



SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N. 3 "ALTO FRIULI"

IO GIOCO, GIOCHI CON ME?



Condividere
il gioco spontaneo
del bambino da 0 a 3 anni

Il gioco è, fin dalla nascita, lo sfondo nel quale si attua la relazione genitore-figlio; è quello spazio esperienziale nel quale il bambino, a partire dalle prime interazioni affettive, "scrive" la propria storia personale.

Un'avventura irripetibile nel corso della quale mamma e papà condividono scoperte ed evoluzione della persona che hanno accanto: davanti ai loro occhi, attraverso la loro presenza attiva, il bambino compirà i primi passi del suo sviluppo.

Attraverso questa lettura è possibile riconoscere e comprendere comportamenti che spesso risultano incomprensibili: perché butta le cose per terra? Perché gioca in modo aggressivo?

E la domanda più importante: come riconoscere e sostenere il suo invito al gioco, per aiutarlo a costruire l'immagine di sé e del mondo? È con particolare piacere che l'A.S.S. n.3 promuove questa pubblicazione, le cui finalità sono proprio quelle di presentare ai genitori il significato che assume il gioco nelle fasi di sviluppo del bambino da zero a tre anni. Un significato che va interpretato come primaria promozione della sua salute.

Il Direttore Generale dell'Azienda
per i Servizi Sanitari n.3 "Alto Friuli"
Dott. Beppino Colle

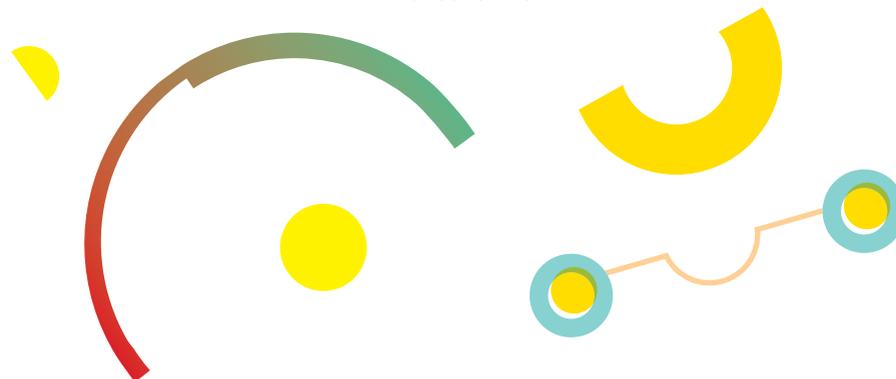


IO GIOCO, GIOCHI CON ME?

**Condividere il gioco spontaneo del bambino
da 0 a 3 anni**

IDEAZIONE E TESTI: Vania Zanatta, Terapista della neuro
e psicomotricità dell'età evolutiva

ILLUSTRAZIONI E GRAFICA:
Andrea Olivo



Introduzione	pag 3
0-2 mesi - "lo parlo"	pag 5
Le prime parole del corpo	pag 6
0-2 mesi - Il gioco	pag 11
2-6 mesi - "lo parlo"	pag 12
2-6 mesi - Il gioco	pag 14
6-12 mesi - "lo parlo"	pag 16
6-12 mesi - Il gioco	pag 20
12-24 mesi - "lo parlo"	pag 22
12-24 mesi - Il gioco	pag 26
24-36 mesi - "lo parlo"	pag 30
24 - 36 - Il gioco	pag 34
Da 0 a 36 mesi - Il riepilogo del gioco	pag 40
E dopo i 36 mesi...	pag 42
Bibliografia	pag 44

« Il gioco è uno spazio d'esperienza
che nasce con la vita,
laboratorio della nostra identità. »
(F. Cartacci)

Il bambino gioca fin dalla nascita, quando i suoi bisogni essenziali sono soddisfatti (mangiare, dormire, contatto corporeo).

Nei primi mesi gioca nella relazione corporea con la madre. Poi giocando, grazie al progressivo ampliarsi delle sue possibilità di movimento e alla sicurezza maturata nella relazione affettiva, scopre il proprio corpo, gli oggetti e lo spazio.

Possiamo identificare un filo conduttore nei giochi infantili: lo sviluppo dell'identità, e immaginare l'esperienza da 0-3 anni come un viaggio che il bambino compie per separarsi dalla madre e definirsi come "Io".

Il gioco è il mezzo di trasporto su cui viaggia il bambino.

Questo viaggio è composto da tante tappe, che corrispondono a momenti fondamentali del suo sviluppo.

Proseguendo nel viaggio, di tappa in tappa, possiamo pensare che tale mezzo di trasporto si arricchisca e si trasformi, senza perdere le caratteristiche iniziali.

Significa che diverse modalità di gioco prendono progressivamente forma nel corso dello sviluppo e man mano si integrano l'una con l'altra.

In ogni fase del suo viaggio il bambino fa innumerevoli esperienze: di relazione, di apprendimento, positive e negative.

Quello che accomuna tutte le esperienze dei primi due anni di vita è che esse avvengono prevalentemente attraverso **il corpo e il movimento**.

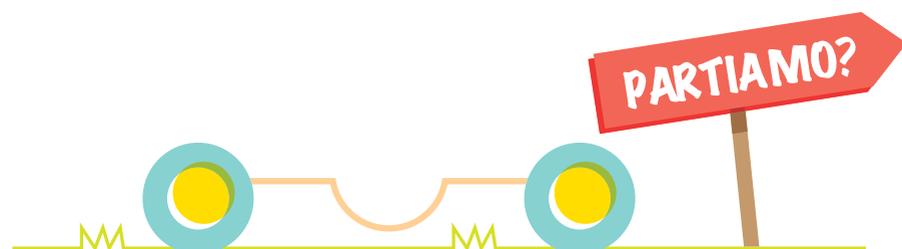
Nel suo viaggio il bambino acquisisce **"un sapere" fatto di esperienze corporee che sono il fondamento della vita psichica**.

Solo in seguito, con lo sviluppo del linguaggio, su questa base corporea i pensieri acquisiranno gradualmente la forma verbale (simbolica) a cui siamo abituati, pur rimanendo ancora strettamente collegati al movimento e all'azione.

Il gioco, oltre a essere il mezzo di trasporto, diventa anche lo sfondo che integra tutte le esperienze del bambino.

L'idea che sostiene questo libricino è di dar voce al gioco del bambino, nelle diverse forme che spontaneamente assume, per renderlo visibile agli occhi di chi lo accompagna nella sua crescita.

Questo, grazie alle parole di un bambino che racconta le sue esperienze e a una parte descrittiva che ci aiuterà a costruire il mezzo di trasporto su cui sta viaggiando.



“ Un bambino esiste negli occhi di chi lo guarda ”



LE PRIME PAROLE DEL CORPO

Alla nascita e nei primi mesi di vita, il bambino ha bisogno di ritrovare le stesse sensazioni che provava quando era nella pancia.

- sensazione di fusione: essere contenuto e sostenuto all'interno di uno spazio caldo e definito come era quello uterino
- sensazione di diffusione: muoversi sentendo dei confini
- sensazione di ritmo: battito cardiaco e respiro della madre

Questo avviene in modo spontaneo nella relazione affettiva con la madre, e in particolare nel dialogo che si crea tra il corpo della madre e quello del bambino. Una vera e propria comunicazione, in cui fin da subito, la madre impara a riconoscere i segnali che manda il suo bambino e il bambino le modalità di risposta di sua madre.

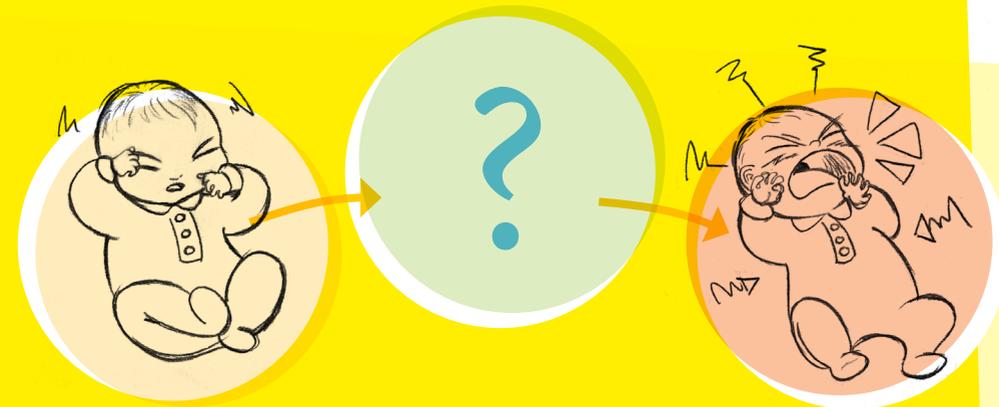
Ma come parlano tra loro il corpo della madre e quello del bambino?

Il neonato è immerso in un insieme di nuove sensazioni che derivano dagli stimoli provenienti dall'esterno (luci, suoni, manipolazioni...) e dall'interno (fame, sonno, dolore, appagamento...).

A essi reagisce in modo automatico modificando il suo tono di base, che aumenta o diminuisce. Queste variazioni del tono si rendono visibili in movimenti di tutto il corpo e in vocalizzi.

Il tono muscolare è la prima "parola" del corpo del bambino.

TONO: stato naturale dei muscoli del corpo che si può modificare in base alle sensazioni ed alle emozioni.



È a questo punto che interviene la madre, cercando di interpretare e dare un significato ai vari comportamenti che osserva nel bambino per dargli una risposta adeguata.

Potrà prendere il bambino in braccio e allattarlo, se pensa abbia fame, cullarlo se pensa abbia sonno, coccolarlo e parlargli dolcemente se pensa abbia bisogno di rassicurazione, cambiarlo, etc.

A bisogni diversi offre risposte diverse ma che hanno un tratto comune nella modalità corporea utilizzata: sono tutti scambi in cui prevalgono movimenti fluidi, privi di interruzioni, che possiedono un ritmo lento e ondulare, in cui il neonato non percepisce separazione tra sé e la madre.

Il bambino inizia così ad associare semplici forme di emozione, di piacere o di spiacere, a questi primi scambi che prendono vita nel linguaggio del corpo.

Ogni madre con il suo bambino svilupperà un dialogo unico e irripetibile, nel quale il piccolo riuscirà a trovare benessere, rilassamento e senso di unità.

Il sentirsi sostenuto e contenuto creerà:

- la fiducia,
- la capacità di relazione
- la possibilità di aprirsi nei mesi successivi alla scoperta dell'altro, degli oggetti e dello spazio.

Queste prime esperienze **tonico-emozionali** rimarranno alla base di ogni esperienza successiva e delle interazioni umane tutte le volte che si cercherà la relazione attraverso il contatto corporeo, il sostegno, l'abbraccio, il guardarsi negli occhi (faccia a faccia).

TONICO-EMOZIONALE

Termine utilizzato in riferimento al dialogo corporeo tra madre e bambino e al gioco, per sottolineare le correlazioni tra modificazioni del tono muscolare, movimento e prime forme di emozione.

Ma torniamo al gioco e cominciamo dall'inizio...

Io in qualche modo gioco da quando ero nella pancia, da quando mi succhiavo il dito e muovevo mani e piedi, che tu sentivi premere e calciare dentro di te.

Da quando riconoscevo la tua voce, il ritmo del tuo cuore e del tuo respiro e mi addormentavo cullato nell'onda dei tuoi passi.

Sono i primi giorni che passiamo insieme, per me tutto è nuovo, mi sento disorientato e non capisco cosa mi accade: luci, rumori, voci, spostamenti del mio corpo, fame, male al pancino...

Ci sono però dei momenti in cui avviene qualcosa di speciale:

provo e riconosco quelle stesse sensazioni che mi hanno accompagnato per 9 mesi, e mi sento di nuovo sicuro.

Succede quando sono sostenuto e contenuto dalle tue braccia con il viso vicino al tuo cuore (che sicurezza sentire ancora quello stesso battito ritmato).

O quando le tue mani mi toccano delicatamente per dare dei confini alle mie braccia e alle mie gambe che si muovono in modo disordinato, soprattutto quando non sto bene...

O quando tu mi culli e mi dondoli e mi sembra ancora di galleggiare in quel liquido che mi avvolgeva e attenuava rumori e luci.

È così che inizio a capire che alcune situazioni mi fanno stare bene e mi piacciono e altre mi fanno stare male e non mi piacciono.

...e si sa, ho un solo modo per dire che qualcosa mi da fastidio: inizio ad agitarmi, muovendomi sempre di più, e piango.

Siete bravissimi perché imparate presto a capire se piango per fame, sonno, dolore...

A volte piango perché provo una sensazione strana che voi grandi chiamate paura.

Paura del vuoto, di non sentire confini: l'unico spazio che conoscevo era quello della pancia e ora mi trovo immerso in uno spazio così grande.

Mi sembra di perdermi e mi sento solo.

Così piango, per chiamarti e ritrovare quelle braccia che sanno contenermi e mi fanno stare bene.

Questo è davvero importante per me: stare il più possibile in contatto con il tuo corpo. Solo così potrò maturare quella sicurezza che mi permetterà piano piano di staccarmi da te per iniziare a scoprire il mondo.

Con il passare dei mesi mi basteranno la tua voce che mi parla, uno sguardo o un sorriso per farmi capire che ci sei.



Quando sono sereno e calmo tra le tue braccia inizia a crearsi tra di noi un modo speciale di stare insieme. Un modo di toccarsi e di guardarsi un po' diverso dal solito e questo modo può già essere chiamato gioco.

Come quando gioco con il tuo capezzolo o con il biberon perché non ho più fame...

(Lo mollo, ti guardo, lo riprendo... e tu sorridi).

Si crea un ritmo tra di noi, un "gioco" di scambi.

Quando fai suonare qualcosa accanto a me giro lo sguardo curioso... suoni ancora, magari dall'altra parte, e io mi volto di nuovo...

La tua voce è un punto di riferimento: la riconosco, la seguo con gli occhi ed inizio a guardarti. Da vicino ti vedo bene sai: quando i nostri occhi si incrociano so che leggi nei miei lo stupore per tutto quello che sta accadendo e io sento nei tuoi tanto amore.

GIOCO TONICO EMOZIONALE

Forme piacevoli di scambio e comunicazione attraverso il contatto corporeo, le manipolazioni del corpo nello spazio, le variazioni di ritmo, il faccia a faccia.

IL GIOCO

0-2 MESI

È difficile differenziare un vero e proprio "spazio del gioco" dalla vita stessa del neonato.

Tuttavia, quando i bisogni primari del bambino sono soddisfatti e appare tranquillo, si possono osservare dei momenti in cui, a partire dalla relazione corporea di accudimento, si creano nuovi scambi comunicativi. In questi scambi predomina l'alternanza ritmica di sguardo, voce o azione tra il corpo della madre e quello del bambino.

A partire dalle posizioni di allattamento, inizia a svilupparsi la comunicazione "faccia a faccia" che diventerà sempre più importante nei mesi successivi.

In tutte queste esperienze si possono rintracciare le basi delle successive forme di gioco.



0-2 MESI

Ciao, sono sempre Io!

Avete visto quante cose ora riesco a fare?

Riesco a tenere su la testa e a ruotarla di qua e di là, riesco a girarmi sul fianco e anche a mettermi a pancia in giù.

Ma forse la cosa più speciale è che inizio a usare le mani.

Dopo averle succhiate, guardate e fatte passare davanti agli occhi tante volte ho scoperto che sono mie.

Posso tenerle una con l'altra, vanno dove voglio io (le muovo) e mi fanno prendere quello che vedo e mettermelo in bocca... prima di tutto quei due piedini che si muovono laggiù e che dopo tanti tentativi sono finalmente riuscito ad assaggiare!

Eh già, ho proprio bisogno di scoprire le parti del mio corpo per capire che sono mie e che sono tutto intero: questo è un compito che mi richiederà molte esperienze!

Mi piace stare disteso a terra, perché è il modo che mi lascia più libero di esplorarmi, muovermi, partire alla conquista di nuove posizioni (sì, proprio quelle di cui mi vantavo prima) e di iniziare a conoscere lo spazio.

È diverso stare sulla schiena o stare sulla pancia: in un modo guardo il soffitto o il cielo, o quelle apine che girano sopra il mio lettino...

Nell'altro la mia testa si deve sollevare perché i miei occhi riescano a guardare lontano... e così alleno i muscoli del collo...

In braccio a te non sono più abbandonato come prima, ma mi faccio sentire: mi piace puntare e premere con i piedi e con le mani sul tuo corpo che mi sostiene sempre, ma mi lascia anche più spazio di movimento.

Sono i primi giochi che mi aiutano a capire che i nostri due corpi sono diversi (prima eravamo una cosa sola, non sapevo dove cominciavo io e dove finivi tu): io spingo e tu resisti, perché ci sei, e non mi lasci cadere.

Sto imparando anche a capire che esistono gli oggetti: sono così attento e curioso quando vedo e sento qualcosa che si muove davanti ai miei occhi, soprattutto se sei tu mamma o se sei tu papà!

Riesco anche a seguirla per un po', quando va di lato, in alto o in basso. Poi ogni tanto scompare e per me è come se non ci fosse più, e aspetto che arrivi qualcos'altro a sorprendermi...

Inizio a coordinare gli occhi con la manina: quanto allenamento mi ci è voluto! Ora afferro quello che vedo e lo metto in bocca per scoprire che cos'è: sento cose morbide e dure, piccole e grandi, fredde e calde...

Ed è tanto importante che me lo lasciate fare: mettere tutto in bocca è il primo modo che ho per conoscere e riconoscere gli oggetti!

Certo, mi piace anche scuotere le cose per sentire il rumore, inizio a battere e a lasciarle cadere giù, ma questi diventeranno tra i miei giochi preferiti nei prossimi mesi!

Poi ancora scopro la mia voce che non è mica sempre uguale.

Posso far uscire suoni diversi ed è più divertente se qualcuno lo fa con me, faccia a faccia.

Sento che ne dite tanti uno dietro l'altro, e sto iniziando a capire che mi ripetete spesso gli stessi...

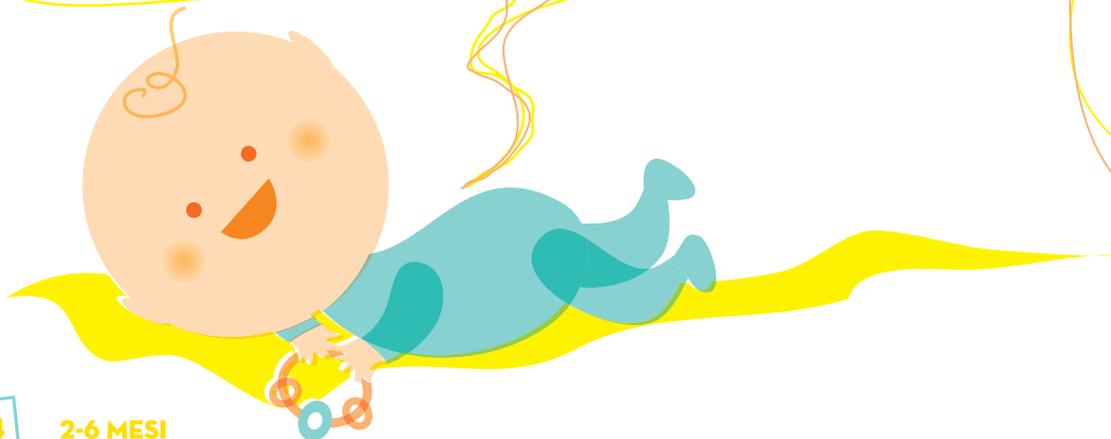
anch'io ci provo a modo mio: "Aaaah", "Gugu".

Siete davvero buffi a volte... mi fate quelle facce strane e io rido tanto e voi ridete ancora di più,

perché cerco di imitarvi... o voi di imitare me?

Già, dimenticavo di dirvi che ora sorrido, soprattutto a dei visi che mi sorridono a loro volta, e so quanto questo vi intenerisce...

Certo che, dalla confusione dei primi mesi è proprio arrivato il momento di cominciare a scoprire il mondo...



IL GIOCO

2-6 MESI

GIOCO TONICO EMOZIONALE

Giochi di postura e di movimento in relazione con il corpo dell'adulto, giochi di interazione faccia a faccia con vocalizzi, attenzione agli oggetti, giochi di "allenamento" di azioni

Si delinea sempre più chiaramente uno spazio del gioco, nasce l'interesse per l'OGGETTO (sia esso persona, cosa, animale) e il suo movimento, tanto più se accompagnato da un suono.

Diminuisce la dipendenza dal corpo della madre, le nuove prospettive visive e le acquisizioni motorie ampliano le possibilità d'azione e di esperienza e il movimento diventa fluido e funzionale.



Nel comportamento spontaneo del bambino si osservano:

- ★ **Giochi di esplorazione del proprio corpo:** dai 4 mesi il bambino gioca prima con le sue mani, con cui si tocca, si accarezza, si pizzica, quasi a cercare i confini somatici e a sperimentare la consistenza del suo corpo. Dal toccarsi il bambino passa al toccare...

- ★ **Giochi di esplorazione del corpo dell'altro**
- ★ **Giochi di ricerca di contatto tra parti del suo corpo e superfici esterne** (es. spinte contro il lettino)
- ★ **Giochi di scoperta e manipolazione degli oggetti** (afferrare, scuotere, dondolare, strofinare, colpire, lasciar cadere)
- ★ **Giochi di variazione della mimica facciale** in risposta a quella della madre e, successivamente, sorriso sociale
- ★ **Giochi di esplorazione della voce** in accordo con quella della madre, che rappresentano i precursori del linguaggio
- ★ **Giochi di esplorazione visiva:** il bambino è attento ai contrasti di luci e ombre, segue un oggetto che attraversa lo spazio, lo vede sparire e riapparire, avvicinarsi e allontanarsi



Evviva... ce l'ho fatta, comincio a stare seduto! Mi giro di qua e di là e anche se barcollo rimango su; mi basta appoggiare una mano a terra per ritrovare l'equilibrio.

Ora sì che mi piace fare e rifare con gli oggetti sempre la stessa cosa, e anche fare la stessa cosa con oggetti diversi: prima li porto tutti alla bocca (non penserete vero che l'abbia già messa da parte...!), poi li gratto tutti o li scuoto tutti o li lancio tutti...

Ripetendole, mi alleno a imparare le azioni ma anche a capire che gli oggetti non sono tutti uguali. Come sono diversi in bocca, così sono diversi anche nel rumore che fanno o nella forma che hanno. C'è chi rotola via e chi sta fermo, chi suona e chi no, chi è vuoto e chi è pieno...

Quando mi capita osservo con attenzione e cerco di toccare quello là che vedo nello specchio: se mi muovo o allungo la manina lo fa anche lui, se mi appiccico con il viso lo fa anche lui... che cosa strana! Mah... sarò io?

Inizio a spostarmi nello spazio per andare a prendere proprio quella cosa laggiù, che non sai mamma da quanto tempo avrei voluto prendere.

Come lo chiamate voi? Gattonare, strisciare? In ogni caso per me rappresenta una conquista importantissima: occupo lo spazio con il mio corpo in modi diversi.



Fra poco riuscirò anche a tirarmi su in piedi aggrappandomi al divano o alla sedia... Appena ne ho l'occasione, mi arrampico per raggiungere nuove mete: la cima di uno sgabello o il tetto di una scatola rovesciata.

Certo, voi le sapete già tutte queste cose, le vedete ogni giorno e gioite delle mie conquiste. Ogni tanto però sento che qualcosa è cambiato: mi sorridete un po' meno, la voce non ha il solito tono dolce e gentile e mi dite quel nuovo suono "no...". Forse a volte non vi piace quello che faccio? O forse non vi piace solo perché non sapete cosa significa per me?

Sì, parlo proprio di quello...: di tutte le cose che lancio o butto a terra, dei cassetti che apro e svuoto (preparatene uno o due solo per me, così gli altri mi attireranno un po' meno...),

di quei concerti di rumori e suoni che riesco a fare battendo le cose l'una contro l'altra... con pentola e mestolo sono insuperabile!



Come posso raccontarvelo...

Mi piace tanto quando getto gli oggetti a terra e qualcuno li raccoglie, me li rida e io di nuovo li butto... Lo rifarei infinite volte.

È bello perché vedo dove vanno a finire e inizio a conquistare lo spazio, in più è un modo per affermarmi: Io sono Io, diverso da te. Lo scopro anche così, poi quando sarò un po' più grande mi piacerà proprio giocare a distruggere.

Distruggere torri: prima la costruisci tu per me e io con tanto piacere la butto giù, poi la rifai e ancora una volta... GIUUU!

So che ti stufi dopo un po', io invece no! Quando sarai stanca stanca ricordati che per me è super importante e... un'ultima volta e poi basta, promesso!

A proposito di distruzione, quasi me ne dimenticavo... a volte anche ti mordo, ti tiro i capelli, ti graffio e ti pizzico... non vorrei farti male. Lo so, sono azioni forti, ma mi aiutano (come il gettare di prima...) a sperimentarmi come indipendente, mi aiutano a separarmi da te e a riconoscere che sono Io.



Non arrabbiarti troppo quando lo faccio... ma allontanami dolcemente e mangiucchiarmi anche tu sorridendo. Così il piacere di questo nuovo gioco mi distoglierà dall'azione che stavo facendo.

Lo sapete quanto mi piace essere lanciato in aria e ripreso o quando mi fate quegli scherzetti tipo il solletico, la formichina o "attento che ti prendo..."

Mi piace perché so che cosa mi succederà e l'attesa che accada mi emoziona ancor di più.

Anche quel gioco che facciamo sempre, quello del cucù, mi aiuta a capire che le cose rimangono anche se non si vedono più.

Non lo so da subito, mi ci vuole un po' di allenamento... e non c'è niente di meglio che allenarmi con il tuo viso! Perché la prima cosa che devo imparare a capire che c'è sempre, anche se non la vedo, sei proprio tu... Tu rimani sempre con me e questa consapevolezza mi rende sicuro.

Ho anche trovato il modo di far finta che ci sei... tengo vicino vicino il mio orsetto, mi distendo su quella copertina morbida e calda, metto la testa sotto a un cuscino... Cosa c'è di meglio che rifare senza di te (con gli oggetti e nello spazio) quello che prima facevo con te corpo a corpo!

Certo, ricordatevi che tutte queste cose non le penso, ma le potete vedere nei giochi che faccio e, attraverso le mie azioni, scoprire a che punto del mio viaggio sono arrivato.



6-12 MESI

IL GIOCO

6-12 MESI

Il bambino, grazie alle competenze motorie acquisite, inizia a esplorare lo spazio e questo favorisce l'allontanamento dal corpo dell'adulto e una parallela capacità d'azione autonoma.

In questi mesi il gioco si sviluppa su due piani paralleli:

- uno correlato all'esplorazione del proprio corpo in movimento nello spazio e alle sensazioni che ne derivano (gioco sensomotorio)
- l'altro più connesso all'immaginazione, cioè all'uso dello spazio e degli oggetti sulla base delle esperienze già vissute dal bambino (gioco proto-simbolico)



GIOCO SENSOMOTORIO

Ricerca di sensazioni piacevoli del proprio corpo (movimento-immobilità, equilibrio-disequilibrio, tensione-distensione, tirare-spingere) in rapporto a se stesso o all'oggetto, esplorazione e conquista dello spazio.

GIOCO PROTO-SIMBOLICO

Uso affettivo di spazi e oggetti. Ricerca di presenza e assenza, vicinanza e lontananza, costruzione e distruzione, apertura e chiusura relativa allo spazio e agli oggetti (cassetti, scatole), riempire e svuotare, accendere e spegnere, mostrarsi e nascondersi.

Attrazione per angoli e nicchie in cui stare sotto, stare dentro.



ESPERIENZA PER CONTRASTI

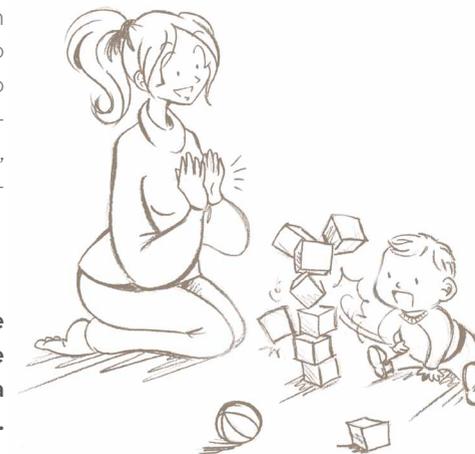
L'esperienza dei bambini avviene all'interno di polarità opposte (grande-piccolo, pieno-vuoto, presenza-assenza, dentro-fuori...).

Questa dimensione "degli opposti" caratterizza il modo di essere e di pensare dell'infanzia. Il bambino nel gioco, sperimentando situazioni opposte e ripetendole infinite volte, ricerca "il suo equilibrio".

Il bambino dai 6 ai 18 mesi rielabora le esperienze tonico-emozionali, non più in un'interazione corpo a corpo ma in rapporto agli oggetti e allo spazio. Attraverso quei giochi universali che non si stanca mai di ripetere, si manifesta la prima "esperienza immaginativa" del bambino.

Via libera a...

cassetti, contenitori da svuotare e riempire, oggetti da manipolare e sperimentare nelle loro qualità, da battere l'uno con l'altro, da lanciare...



Mamma! Papà!

Stanno arrivando i momenti tanto attesi: il primo passo da sola, la prima volta che chiamo "mamma"... nei prossimi mesi quasi "ogni giorno" ci sarà una prima volta!

La maggior parte della mia giornata è gioco. Gioco ancora alla conquista dello spazio e per sperimentare tutte le potenzialità del mio corpo e la mia autonomia: voglio fare da sola.

So che questo non sempre vi piacerà, soprattutto quando mi vedrete impegnata in una gloriosa arrampicata delle sedie e del tavolo della cucina. Per non parlare poi della libreria del salotto o dello sgabello del bagno, che se ci salgo su forse riesco a prendere quella scatolina...

...non sai da quanto tempo ti osservo mamma, mentre ogni mattina ci infili dentro il dito, che poi esce fuori tutto bianco e quella cosa bianca poi te la metti sul viso... ora quella cosa bianca può essere MIA!

D'altronde mettetevi nei miei panni: ho un corpo che per conoscere bene devo usare in tutti i modi possibili e immaginabili (anche infilare il dito in quei piccoli buchini, devo pur vedere se ci passa, no?!).

C'è uno spazio che finalmente posso esplorare e conquistare in ogni direzione (soprattutto in alto...) usando tutto il mio corpo e non solo la vista.

Ah, dite che può essere pericoloso? Io non lo so... però i limiti che mi date mi fanno sentire tranquilla, e... c'è pur sempre qualcuno pronto a "salvarmi" all'ultimo secondo! Vi faccio capire in tanti modi che sono Io e non sempre

potete decidere al posto mio; così metto voi e me alla prova cercando di oppormi: perché questo mi aiuta a definirmi.

Ho cominciato a farlo qualche mese fa, ricordate?

Quando lanciavo tutto a terra... Ora sono proprio Io che scelgo di farlo, Io che vi dico di NO con la mia voce e con il mio comportamento contrario a quello che mi chiedete.

Anche questa tappa fa parte del viaggio che abbiamo iniziato insieme...

Ma ho ancora molto bisogno delle rassicurazioni che solo la relazione

corporea mi sa dare: per questo alterno momenti in cui vado in avanscoperta del mondo, voglio fare tutto da sola e mi allontano da voi... a momenti in cui ritorno correndo tra le braccia e mi appallottolo tutta come quando ero piccola piccola.



12-24 MESI



Non me lo sono mica dimenticata: così mi sentivo sicura e protetta e sentivo di esistere nella mia totalità e ho ancora bisogno di riprovare quelle stesse sensazioni. Semplicemente quando ne ho voglia, quando cado, mi faccio male e piango, quando ho tanta paura di qualcosa, mentre mi sto addormentando... sì, proprio nei momenti in cui non riesco ancora a cavarmela da sola.

A parte tutti i giochi di movimento che faccio e vi faccio fare dietro a me, sapete cosa mi piace tanto?

Non mi serve molto... **uno scatolone o una bacinella** (sì proprio quella dei vestiti sporchi...), **delle coperte** e i giochi sono fatti!

Andare dentro, chiudermi e poi ritornare fuori oppure aspettare che qualcuno mi cerchi. L'emozione grande è nel sapere e nello sperimentare che sarò ritrovata dai vostri occhi, in un viso sorpreso e sorridente!

Stare sotto la coperta da sola o insieme a qualcuno e poi scoprirmi.

Si lo so, è sempre il solito gioco del cucù!

Solo che adesso sono grande e se prima mi bastavano due manine davanti agli occhi ora ho bisogno di farlo con tutto il corpo...

E ancora, sempre **scatolone o coperta**: io mi siedo dentro (sopra) e mi faccio trascinare veloce lungo i corridoi della casa, UAAAAOH!
E di nuovo, **scatolone o coperta**: posso far finta di fare la nanna o metterci sopra l'orsetto o la bambola. Poi li posso spingere come facevate prima con me. So che si dice "Brum, brum o ciuf ciuf" ed è come se una macchinina o un trenino fossero lì. **È una magia: le cose possono esserci anche se non ci sono veramente!**

Non so ancora dirlo a parole, ma ve lo so dire con il mio corpo e con la mia voce: quando mi siedo su quella scatolina minuscola ed inizio a sollevarmi su e giù facendo il cavallo (IHHH!) o quando prendo la penna e me la metto sotto al braccio... certo mi misuro la febbre, cos'altro!

Mi piace sempre distruggere, la novità è che inizio anche a costruire la torre da sola...

Mi piace travasare oggetti da un contenitore all'altro e metterli uno dentro l'altro...

Mi piace tanto l'acqua, che scappa via e non si può fermare con le mani... prima c'è e poi non c'è più!

Mi piace portarvi un oggetto, aspettare che lo prendiate con un "Grazie!" e... eccomi di nuovo pronta con un altro dono.

È un gioco del DARE-RICEVERE che per me è tanto importante!



12-24 MESI

IL GIOCO

12-24 MESI

GIOCO SENSOMOTORIO

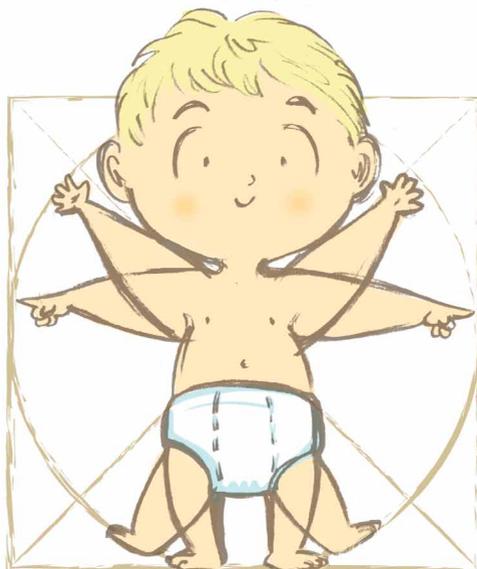
Giochi di coinvolgimento corporeo globale: corse, salti, cadute, rotolamenti, scivolamenti, contatti violenti che determinano sensazioni forti e piacevoli.

Uso pieno dello spazio.

Il gioco sensomotorio esplose nel secondo e terzo anno di vita. Include tutti quei giochi accompagnati da un vissuto emozionale molto intenso, attraverso cui i bambini scoprono i limiti e le potenzialità del proprio corpo fondando l'identità personale.

Essa, infatti, non è un concetto solamente psichico ma possiede una dimensione corporea: **la coscienza del proprio corpo come qualcosa di unitario che racchiude e definisce un Io rispetto al mondo esterno.**

Il piacere sensomotorio, da questo punto di vista, è il gioco continuo di perdere e ritrovare la propria dimensione corporea in un costante alternarsi di contrasti e variazioni brusche di equilibrio, peso, orientamento spaziale. Il piacere è dato dal movimento in sé e non dall'effetto dell'azione sull'ambiente.



I giochi sensomotori sono essenziali: è importante creare dei momenti e degli spazi in cui il bambino può saltare, arrampicarsi, cadere e correre liberamente con l'approvazione e la condivisione emozionale di mamma e papà. Questo faciliterà anche il rispetto dei giusti limiti che gli verranno dati in alcuni ambienti della casa.

Giochi di equilibrio disequilibrio

Rotolamenti al suolo, altalena, arrampicata, salto dall'alto, girare su se stessi e girotondo (il movimento circolare annulla la propria posizione nello spazio, che si ritrova quando ci si ferma).

Attraverso queste esperienze il bambino sperimenta il corpo nella sua integrità e lo ritrova nei propri confini corporei. Sono giochi al confine tra tenersi-lasciarsi, tenere-lasciare, piacere-paura, ricercati dai bambini secondo una gradualità e intensità proporzionali allo sviluppo delle capacità motorie.



Giochi di tirare e spingere

Afferrare, trattenere, spingere, stringere, strappare, spingere via, allontanare... Il bambino si sperimenta come "lo agente" in rapporto ad un oggetto. Sono giochi che aiutano a definire se stessi rispetto all'altro, e **più vistosa è l'azione compiuta, più il bambino si sente forte e potente.**

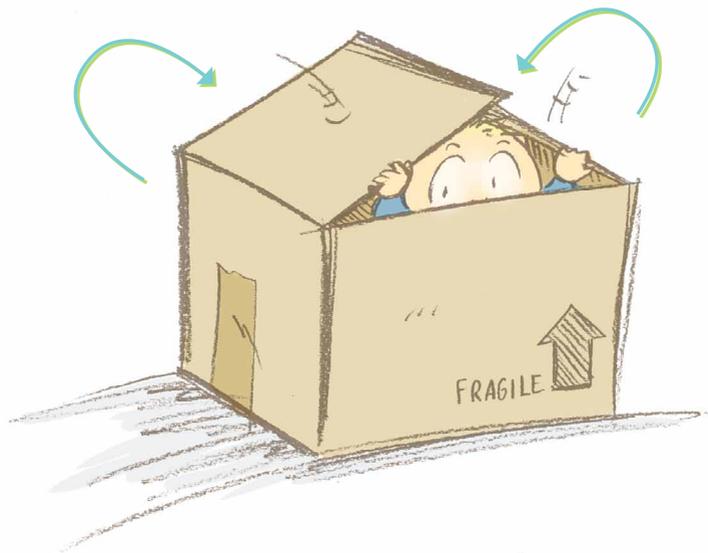
Il bambino inizia esplorando il suo corpo (anche quando calcia vigorosamente per non farsi cambiare...) e quello dell'altro, nel gioco di lasciarsi fare e opporre resistenza in un dialogo io-tu.

In seguito compaiono quei giochi corpo a corpo dei bambini tra di loro o tramite gli oggetti, che talvolta possono sembrare aggressivi. In essi predomina il piacere di controllo dell'oggetto e dello spazio.

GIOCO PROTO-SIMBOLICO

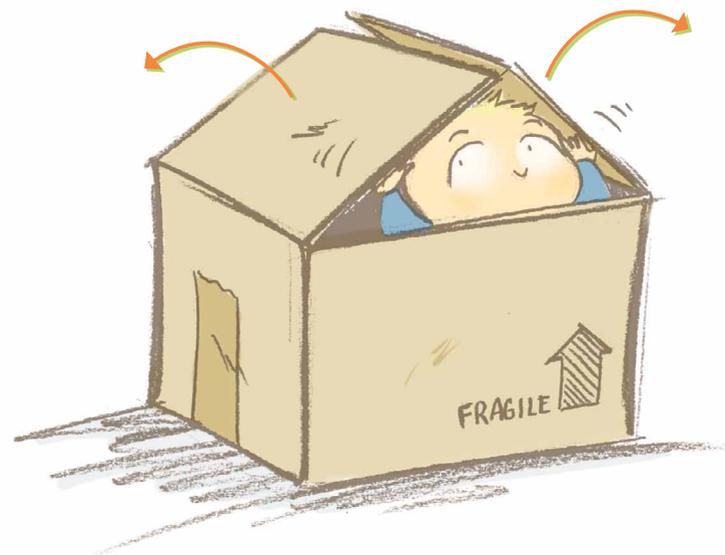
Manipolazione e trasformazione degli oggetti,
uso e trasformazione dello spazio, casette

Si manifesta in forme più complesse rispetto ai mesi precedenti. Il bambino occupa e trasforma lo spazio e usa gli oggetti come un'estensione della propria soggettività.



Via libera a: **scatoloni, teli, coperte, contenitori di tutti i tipi da aprire, chiudere e mettere uno dentro l'altro, materiali duttili da manipolare e mescolare, oggetti da scoprire nelle loro qualità sensoriali, unire e separare, costruire e distruggere, ammucciare o disperdere...**

Via libera a: **sporcarsi, pasticciarsi, colorarsi...** mettendosi vestiti adatti!



GIOCO SIMBOLICO

Nasce il primo gioco simbolico condiviso: simulazioni di azioni quotidiane (mangiare, dormire, andare in macchina...) con il proprio corpo o usando gli oggetti (bambole, animali, peluches, macchinine)

"Ciao tutti, mamma papà..."

Ora parlo, parlo, PARLO!

(e non dite che era meglio prima, eh?)

Tutto quello che è entrato nella mia memoria sotto forma di esperienze fatte con il corpo inizia a trovare delle parole e pian piano una loro combinazione...

I grandi lo chiamano processo di simbolizzazione: ad ogni cosa corrisponde un simbolo (parola) e di quella cosa si può parlare o fare anche quando non c'è.

Certo, è da tanto tempo che mi preparo a questo. Prima ho iniziato a sperimentare "il meccanismo" attraverso quel gioco che si chiamava in modo strano, un po' difficile, ricordate?

Gioco proto-simbolico.

Si... quello che c'era "sotto" alle parole...

come un seme nel vaso.

È sotto alla terra, non si vede, ma si sta preparando per uscire fuori e diventare un fiore.

Il fiore mica ci sarebbe senza il seme.

E infatti, **indovinate come si chiama il fiore?** Quello che è appena spuntato e da adesso in poi ci sarà sempre: **gioco simbolico!**

Gioco a fare finta che le cose sono diverse da quello che sono (una scatola diventa: barca o macchina o cavallo) **e gioco Io ad essere diverso da quello che sono** (posso diventare un gatto, una mamma o un papà, un pompiere, un mostro...). La differenza da prima è che ora lo dico:

"Facciamo per finta...!"

Questo gioco mi occuperà un gran bel po' di tempo e mi accompagnerà per tutti i prossimi anni... da semplici azioni di rappresentazione della vita quotidiana o di trasformazione d'uso degli oggetti, assumerà forme sempre più complesse. Fino alla messa in scena di veri e propri spettacoli, in cui prenderanno vita personaggi e situazioni immaginarie.



Mi piace trasformare il mio corpo:

che bel gioco infilare le tue scarpe e usare i tuoi trucchi. Non sono forse bellissima, quando mi vedi comparire dalla porta del bagno con un alone rosso intenso sulla bocca (e oltre!)... e metto tutta la mia capacità di equilibrista per rimanere in piedi sui tacchi?

E non siamo forse bellissimi, Io e te, papà: tu a quattro zampe (si lo so, magari preferivi continuare a leggere il giornale...), un cavallo di pura razza, e Io, cavaliere in cerca di mostri o mamme-principesse da salvare in groppa alla tua schiena. Con la spada che fende l'aria, pronto a guidarti verso avventure inaspettate... (IIIIH! IIIH!)

A volte me la cavo da solo, altre volte ho invece bisogno della vostra presenza e del vostro aiuto affinché il mio gioco possa prendere vita. Come il fiore: cresce da solo, ma ha bisogno di qualcuno che lo nutra con l'acqua..

Quello che prima facevo solo con il mio corpo tutto intero ora inizio anche a rappresentarlo usando gli oggetti.

Mi piace costruire: per il piacere di farlo o per creare degli spazi (recinto per gli animali, fattoria, castello...).

Mattoncini di legno o ad incastro, sempre scatole e stoffe... più il materiale è "privo di caratteristiche specifiche" e informe, più la mia immaginazione gli può far prendere forme e utilizzi sempre diversi.

Un tubo di cartone è una spada o un tunnel misterioso, ma anche un super cannocchiale, che diventa binocolo quando è attaccato ad un altro tubo...



24-36 MESI

Anche per creare e trasformare gli oggetti qualche volta ho però bisogno di prendere in prestito la vostra fantasia!

Inizia a piacermi tanto lasciare una traccia di me sui fogli, (e ogni tanto anche sui muri...): per intanto scarabocchi, cerchi e linee... ma di gran valore!

Il disegno diventerà sempre più importante per rappresentare, in modo diverso dal gioco, quello che sento dentro. È un grande salto nel mio sviluppo, perché il corpo verrà un po' messo in secondo piano... ma solo per un momento!

Infatti, continuo a sperimentare per sapere fino a che punto posso spingermi e sono sempre più intraprendente e spericolato, ma anche agile e sicuro. Muovermi è un bisogno a cui non posso rinunciare nemmeno quando piove o fa freddo. Correre mi fa sentire che esisto, l'aria che mi arriva addosso fa vibrare tutta la mia pelle, è BELLISSIMO!!!

Riesco anche a sollevarmi da terra da solo: ma quanti tentativi ho fatto per capire come si faceva, con le gambe su e giù, su e giù e non accadeva mai nulla... poi un giorno la magia, "OPLÀ", ho fatto un SALTO!

E si è aperto un ventaglio gigante di possibili esperienze... dalla conquista dei muretti con successivo salto dall'alto, alle prime gare per vedere chi salta più in alto o lontano, o corre più veloce. Che dire poi delle capriole e degli equilibri impossibili sulla testa: anche se il mondo è all'incontrario, sono sempre Io!

E sapere che sono Io è la meta di questo viaggio, ricordate? Anzi, vi diremo di più...

...Io so anche di essere un maschietto...

...Io so anche di essere una femminuccia!...

...Chissà!? Ora ve ne siete accorti, oppure no? Che vi abbiamo raccontato in due questo viaggio, una bambina e un bambino. Ci siamo confusi e alternati perché non era così importante essere riconosciuti rispetto a questo... ma ora sì! L'identità è anche nel suo essere "maschile e femminile". Osservando i nostri giochi vi accorgete che pian piano inizieranno a differenziarsi in modo spontaneo.

Sì, forse a me piaceranno di più fate e principesse...

...e a me piaceranno di più draghi e cavalieri...

Ma non preoccupatevi se...

...a me piacerà giocare con la ruspa e le macchinine...

...o a me piacerà fare collane o bracciali con le perline...

...o giocheremo insieme con le bambole o alla lotta sul pavimento...

Ci sono oggetti e giochi "un po' più da maschi" e oggetti e giochi "un po' più da femmina" ma in fondo gli oggetti e i giochi sono per tutti e due! E per noi è davvero importante poterli esplorare e vivere tutti, così come ci viene, spontaneamente!

Allora, che ne dite... GIOCHIAMO?





IL GIOCO

24-36 MESI

A partire dal terzo anno di vita il bambino esprime in tanti modi la consapevolezza acquisita di “essere lo”. Dal riferirsi a sé chiamandosi per nome, all’uso dei pronomi “lo” e “Tu”, al primo disegno di sé: una forma chiusa, che rappresenta un dentro separato da un fuori, in cui man mano prenderanno “vita”, a partire dal volto, le parti del corpo.

Le esperienze di gioco continuano a supportare lo sviluppo dell’identità sia a livello sensomotorio che simbolico: il bambino manifesta il suo sentirsi “lo” affermando se stesso nell’interazione con gli altri e verso gli oggetti.

GIOCO SENSOMOTORIO

Si consolidano l’arrampicata, la caduta libera, il salto in profondità.

Compaiono i primi giochi di abilità motoria.

A partire dai tre anni il movimento del bambino, oltre alla dimensione del puro piacere e della conoscenza del proprio corpo, sarà sempre più finalizzato all’affermazione di sé, alla conquista di abilità motorie e alla competizione.



GIOCO SIMBOLICO

Il “facciamo finta di...” in cui spazi, relazioni, personaggi, vicende immaginarie prendono vita tramite il corpo, l’azione, la parola.

Messa in scena improvvisata di piccole storie.

I suoi contenuti vanno dalla realtà quotidiana (mangiare, dormire, relazioni familiari, animali) alla realtà fantastica (mostri, sogni, avventure) ed emozionale (paure, desideri, piacere).

I bambini “mettono in scena” i propri vissuti interiori e grazie al gioco li possono elaborare ed integrare, anche in riferimento ai bisogni di rassicurazione e alle spinte aggressive.

Il gioco simbolico è quindi essenziale nello sviluppo emotivo del bambino e attraverso esso:

- **continua e si consolida l’acquisizione dell’identità** non più nella dimensione corporea (gioco sensomotorio) ma in quella più propriamente psichica. Il bambino facendo finta di essere genitore, pompiere, dottoressa, drago, principe, fata, strega, mostro, astronauta... *definisce la propria identità giocandola in tante forme e modi possibili.*
- **si consolida l’identità di genere, maschile e femminile.** È il momento in cui i giochi delle bambine si differenziano spontaneamente da quelli dei maschi e nascono i primi raggruppamenti.

Questi sono i temi principali che compaiono spontaneamente nei giochi simbolici di tutti i bambini:

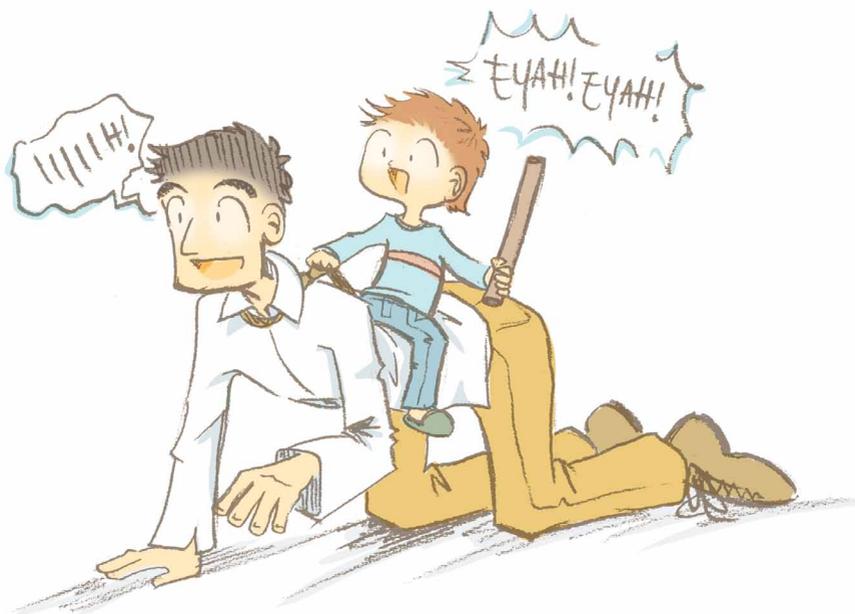
La casa

La casa ha la caratteristica di dividere lo spazio in due parti: individua un dentro separato da un fuori. Per questo rappresenta il primo simbolo del corpo (un “lo” separato da un non-”lo”) e la sua comparsa nel gioco spon-



taneo segna un passaggio fondamentale nello sviluppo del bambino intorno ai tre anni. Quello che nel gioco proto-simbolico veniva solo agito e vissuto (i bambini entravano nello scatolone) ora nel gioco simbolico viene esplicitato (i bambini usano lo scatolone facendo finta che sia la casa). Qualunque oggetto contenitore reale o costruito dal bambino può diventare casetta, tana, capanna, castello...

Le armi



Le "armi" identificano il contenuto del corpo, quello che è dentro il bambino, con le caratteristiche della forza, della potenza e dell'invincibilità. Essendo prolungamenti del proprio corpo (la spada viene tenuta in mano, la freccia viene lanciata...) **rappresentano una parte di sé che viene lanciata fuori e conquista lo spazio.**

È un tema maggiormente ricercato dai bambini maschi, che rimanda a una più ampia identificazione con la figura maschile nel suo essere grande, forte, potente.

La valenza distruttiva che le armi hanno nella realtà non si manifesta nel

gioco: quando un bambino spara e simbolicamente uccide o ferisce o imprigiona l'altro, vuole che resusciti, guarisca o si liberi velocemente, per poterli sparare o catturare ancora e continuare il gioco di dimostrare la sua potenza.

È quindi un gioco sulla positività di sé e non sulla distruzione.

Un oggetto non strutturato è quello più adatto a diventare "arma" perché il bambino lo può trasformare con la sua immaginazione. Anche se la valenza è la stessa, è diverso far finta di sparare con un tubo di cartone o un ramoscello piuttosto che con una "vera" pistola giocattolo. Nel primo esempio l'accento è posto completamente nell'azione simbolica, nel secondo c'è anche una suggestione visiva che mantiene un forte legame con la realtà.

I mezzi di trasporto



Nel gioco macchine, barche, aerei, astronavi, tappeti volanti possono diventare simboli:

- del corpo contenente l'lo, come la casa. In qualsiasi mezzo di trasporto è possibile riconoscere un dentro e un fuori e quindi il bambino può entrare dentro o salire sopra.

- del contenuto positivo del corpo, come le armi. Infatti evocano l'idea di velocità e quindi di potenza e nel gioco i bambini li usano per far finta di andare a lavorare, sulla luna, su un'isola del tesoro in mezzo al mare, per fare una gara...

Il modo in cui i mezzi di trasporto compaiono nel gioco spontaneo ci svela se i bambini pongono maggior attenzione nel creare la struttura e farsene contenere o nell'azione di conquista dello spazio "fuori".

Inoltre i mezzi di trasporto hanno anche una valenza sensomotoria (trascinare, spingere, dondolare) e tonico-emozionale (essere trascinati, dondolati, portati).

Giochi di ruolo



Ci si riferisce ai travestimenti o all'impersonificazione di vari personaggi, fantastici, familiari o sociali e all'imitazione degli animali. **La scelta dei ruoli e le modalità con cui vengono giocati sono intimamente connessi alla sfera emotiva del bambino.** Essi rispondono ai bisogni che in un dato momento sono prevalenti: di rassicurazione, di affermazione di sé, di dominio (della paura, dell'altro...), di accudimento (curare e farsi curare)...

E il "lupo"?

È naturale che i bambini chiedano a mamma e papà di giocare al lupo: essere inseguiti e catturati e poi, con il tempo, diventare essi stessi il lupo che insegue e cattura.

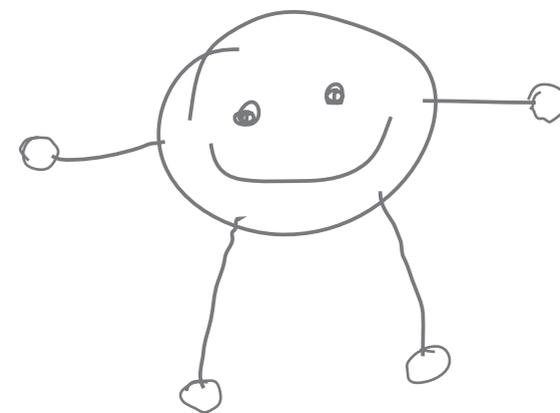
Nei giochi spontanei ci sono sempre animali feroci e prede, dottori e maghi, mostri e nemici, prigionieri e feriti: "buoni" e "cattivi".

L'importante è che il bambino riesca a giocare entrambi i ruoli. Per sperimentare che dentro di sé ci sono "aspetti positivi" e "aspetti negativi" e questi ultimi, possono essere espressi ed integrati attraverso il gioco e nel gioco.

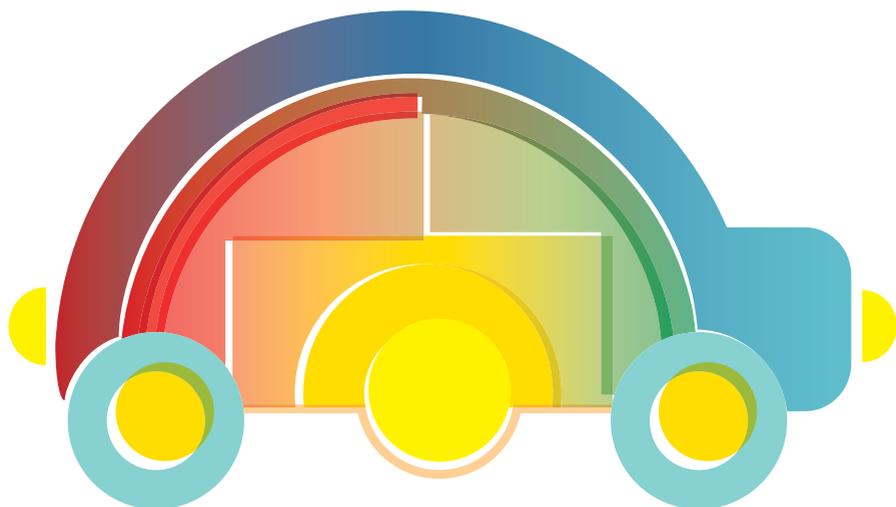
GIOCO DI RAPPRESENTAZIONE

Giochi di manualità e di costruzione, giochi di modellaggio, giochi grafico-pittorici alimentati dalla capacità immaginativa.

Verso i tre anni il bambino manifesta la sua crescente abilità manuale e ideativa interessandosi anche a giochi in cui la dimensione corporea globale è meno coinvolta. In tali attività **l'azione non viene compiuta direttamente ma viene rappresentata** attraverso varie forme, dalle più concrete (costruzioni) alle più astratte (disegno e narrazione).



DA 0 A 36 MESI - IL RIEPILOGO DEL GIOCO



DOTAZIONE DI BASE (PARTENZA)



0-2 MESI



GIOCO TONICO EMOZIONALE

2-6 MESI



GIOCO TONICO EMOZIONALE

6-12 MESI



GIOCO PROTO-SIMBOLICO



GIOCO SENSORIOTORIO

12-24 MESI



GIOCO PROTO-SIMBOLICO



GIOCO SENSORIOTORIO



GIOCO SIMBOLICO

24-36 MESI



GIOCO SIMBOLICO



GIOCO SENSORIOTORIO



GIOCO DI RAPPRESENTAZIONE

E DOPO I 36 MESI...

Ci siamo!

Il mezzo di trasporto che abbiamo costruito è ora completo: ha tutto quello che serve al bambino e alla bambina per affrontare le nuove esperienze che si prospettano nel gruppo dei pari.

Certo è completo, ma non ancora definito: si arricchirà e trasformerà per tutta l'infanzia e oltre...

Tutte le modalità di gioco che abbiamo incontrato continueranno a essere presenti e ad integrarsi; il gioco di rappresentazione occuperà uno spazio sempre maggiore nell'esperienza del bambino, in forme più complesse.

Ogni bambino a

care e, pur mant

nenti, il mezzo di t

speciale" nei tempi e

e trasformarsi.

... sarà "unico e
... formarsi

MA QUESTO
È UN ALTRO VIAGGIO...



BIBLIOGRAFIA

Ferruccio Cartacci, *Movimento e gioco al nido* - Erickson, 2013
Giuseppe Nicolodi, *Maestra, guardami...* - CSIFRA, Bologna, 1992

Fine
INIZIO!

DISTRETTI SOCIO SANITARI

**Area Materno Infantile e dell'Età Evolutiva
Servizio di Psicomotricità**

DISTRETTO 1 - Gemona del Friuli (Ud)

**Piazzetta Baldissera, n. 1
tel. 0432 989506**

DISTRETTO 2 - Tolmezzo (Ud)

**Via Carnia Libera 1944, n.29
tel. 0433 488833**

**Questa pubblicazione è reperibile sul sito
www.ass3.sanita.fvg.it**

